

LA CAMPAGNA DI SCAVI ARCHEOLOGICI 2015 A COZZO MATRICE (ENNA)
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Francesca Valbruzzi
Emanuele Canzonieri



INTRODUZIONE

Le indagini archeologiche hanno avuto inizio il 16 giugno e termine in data 16 dicembre 2015, con due pause temporanee: la prima tra il 26 giugno ed il 27 luglio, la seconda tra il 23 ottobre ed il 10 dicembre. Nella fase iniziale dei lavori esse si sono concentrate prevalentemente nella zona della necropoli occidentale¹ dove sono stati portati a compimento sei saggi di scavo.

Un secondo settore di intervento, questa volta concentrato nell'aspetto della pulitura accurata degli scavi pregressi, è quello dell'acropoli. Qui si sono individuate tre aree di lavoro: Settore A, immediatamente a nord del fronte roccioso sommitale; Settore B, ubicato lungo le balze orientali dell'acropoli, in una zona in cui gli scavi precedenti avevano posto in luce un interessante gruppo di strutture murarie; Settore C, ubicato nel tratto iniziale del pianoro che conduce da nord-ovest alla cima del monte, caratterizzato da una serie di affioramenti rocciosi in cui si evidenziavano una serie di tagli antropici.

Il terzo ed ultimo settore di intervento, in cui si è concentrato il lavoro delle ultime settimane, è costituito dalla vallata ubicata a sud-ovest rispetto alla cima dell'acropoli, comunemente nota come "necropoli sud-occidentale". Anche in questa zona sono state delimitate tre aree di intervento: La prima, lungo il versante orientale della valle, dove affiorava una serie di tagli circolari; la seconda, lungo il versante occidentale della valle, in cui si apre una serie di tombe a grotticella più o meno conservate; la terza area è quella comunemente identificata come "il santuario", consistente in un gruppo di strutture murarie ubicato a nord rispetto alle tombe a grotticella.

LA NECROPOLI OCCIDENTALE

La zona della necropoli occidentale ospita il realizzando parcheggio previsto in progetto a servizio dell'area archeologica, per cui la Direzione Lavori ha disposto di concerto con la Sezione Beni Archeologici una serie di indagini preventive. Esse sono finalizzate alla verifica dei depositi archeologici nelle aree interessate dai lavori di realizzazione dell'accesso con autoveicoli e del piazzale di sosta. Date le caratteristiche orografiche della zona e gli esiti delle precedenti indagini archeologiche, la ricerca odierna si è concentrata in una sorta di transito che si apre nel banco calcarenitico in senso SSO-NNE.

1 L'area della necropoli in questione è definita nelle indagini precedenti come "necropoli nord", ma rispetto all'insediamento dell'acropoli essa è posta ad Ovest, per cui qui si preferisce adottare questa definizione.



FIG. 1 - *veduta aerea dell'area della necropoli settentrionale*

Questo spazio, largo in media 20 m, è degradante verso Est e sfocia in una zona depressa delimitata ad Est dal rilievo collinare di monte Salerno. Questo settore di transito deve ospitare l'accesso al parcheggio. Lungo i costoni rocciosi che delimitano il transito erano già state precedentemente identificate e parzialmente indagate alcune sepolture a grotticella appartenenti alla necropoli della fase indigena ellenizzata.



FIG. 2 - *Veduta del margine settentrionale del transito con gli ipogei 1 e 2*

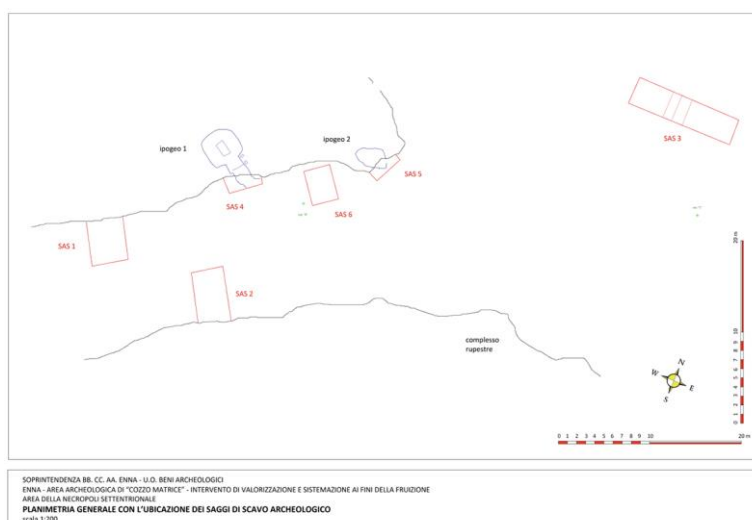


FIG. 3 - *schema planimetrico con l'ubicazione dei saggi di scavo*

In corrispondenza del limite meridionale, inoltre, si conserva un piccolo complesso rupestre costituito da una serie di grotte poste su due livelli. Tale complesso è stato abitato almeno sino al primo quarantennio del XX secolo, in una fase in cui l'intera zona di Cozzo Matrice era estesamente coltivata a vigneto. Con l'intervento di oggi ed in ordine all'obiettivo della valorizzazione, si è effettuata una estesa decespugliatura ed una approfondita pulitura delle grotte.

Lungo i limiti del transito sono stati eseguiti cinque saggi di scavo archeologico: quattro (SAS 1, 4, 5, 6) a ridosso del costone nord, uno (SAS 2) a ridosso del costone meridionale. Il sesto saggio di scavo (SAS 3) è stato effettuato al centro dell'area destinata al piazzale del parcheggio.

Di seguito una sintesi sugli esiti archeologici di ogni saggio di scavo:

SAS 1

Saggio di scavo rettangolare con orientamento ortogonale rispetto al costone che delimita a Nord il transito. Registrazione UUSS 0, 1. Lo strato 1 consiste in un livello di tufo compatto che reca in superficie le tracce di due solchi carrai di età moderna. Lo strato copre il sottostante banco calcarenitico. La sedimentazione archeologica è quindi molto povera, quasi sterile.



FIG. 4 - saggio 1, ortofoto finale

SAS 2

Il saggio è stato posizionato in corrispondenza di un tratto ben visibile della parete rocciosa meridionale del transito. Registrazione UUSS 0, 4, 3, 6, t. -8, 7, t. -9/r. 10, t. -11/r. 12.



FIG. 5 - saggio 2, ortofoto delle fosse con il riempimento

Al di sotto dell'humus superficiale si è documentata una serie di accumuli (US 3, US 4, US 6) che conservano in giacitura secondaria un rarefatto gruppo di reperti ceramici (si segnalano due fuseruole in US 0) e frammenti di ossidiana provenienti da un contesto posto nelle adiacenze e certamente stravolto da attività agricole di età moderna. Gli accumuli coprono un livello semi-pianeggiante (US 7) in cui si sono documentate due fosse circolari (t.-9, t. - 11) che contenevano in un caso (US 12) due frammenti di una lama in ossidiana. Tutti i reperti sono stati già lavati e fotografati prima del trasporto nei magazzini della Soprintendenza. Lo strato US 7 è risultato pressoché sterile, per cui dopo una opportuna verifica di approfondimento si è deciso di interrompere le operazioni di scavo. Nella parte settentrionale del saggio si è inoltre documentato un rialzamento del banco roccioso che si raccorda altimetricamente con le quote della roccia documentate nel saggio 1.



FIG. 6 - saggio 2, ortofoto delle fosse svuotate



FIG. 7 - saggio 2, ortofoto finale

SAS 3

Il saggio n° 3 consiste in una lunga trincea (m 12 x m 3) disposta in senso SE-NO al centro della zona destinata al piazzale del parcheggio e nella parte inferiore di un appezzamento lungo e stretto che si estende sino alle pendici occidentali del crinale del monte Salerno. Registrazione UUSS 2, 5, 13, 14. Lo strato US 2 si è rivelato essere un accumulo di grosso spessore (oltre 1,20 m) di terra sterile, argillosa, priva di inclusi litici. Questa formazione, probabilmente determinata dallo scivolamento a valle di depositi alluvionali, copre un accumulo (US 5) avente caratteristiche simili, ma contenente un rarefatto numero di frammenti ceramici, tra cui si segnalano pochissimi frammenti a vernice nera ed una moneta in bronzo completamente erosa. Il sottostante accumulo US 13 ha inoltre restituito due vaghi in bronzo ed un piccolo numero di frammenti ceramici prevalentemente acromi. Al di sotto si è documentata una formazione naturale completamente

sterile. Anche per questo saggio di scavo si è dunque rilevata una stratigrafia priva di livelli d'uso e limitata ad accumuli di tipo alluvionale contenenti elementi in giacitura secondaria.



FIG. 8 - saggio 3, ortofoto us 5



FIG. 9 - saggio 3, ortofoto finale

SAS 4

Il saggio di scavo è stato posizionato in corrispondenza di una tomba a grotticella (ipogeo n° 1) visibile lungo il costone settentrionale del transito. Lo scavo ha registrato un accumulo superficiale (US 15) che copre sia lo spazio interno della grotticella, sia i limiti del dromos. Al di sotto si è documentato un residuo di deposizione votiva (US 16) concentrato all'interno della parte meridionale del dromos.



FIG. 10 - saggio 4, ortofoto US 16 con pesi in aderenza

Questo strato ha restituito un gruppo di 5 pesi da telaio a profilo tronco-piramidale in situ, oltre a contenere una buona quantità di grossi frammenti di vasellame a vernice nera ed acromo. La parte superiore della deposizione deve avere avuto un parziale rimaneggiamento, che spiegherebbe la frammentarietà dei manufatti. All'interno della camera sepolcrale, invece, lo strato superficiale copre direttamente il fondo roccioso, al cui centro si conserva una vasca rettangolare (t. -21) riempita con uno strato (US 20) che non ha restituito che pochi frammenti acromi non diagnostici. Tale diversificazione tra lo stato di conservazione stratigrafica del dromos rispetto a quello della camera si spiega con il riutilizzo della stessa in età moderna e contemporanea come riparo per animali. La deposizione votiva US 16 poggia direttamente su un livello di calpestio in terra compatta (US 19) che è legato funzionalmente con un gradino (USM 22) che immetteva direttamente alla camera funeraria. Anche questo strato ha restituito una scarsa quantità di frammenti acromi ed a vernice nera che confermerebbero la datazione dell'impianto della tomba. Ad un periodo d'uso forse successivo appartenerebbero tre vaschette intagliate lungo il limite orientale del dromos (UUS 17, 18, 34).



FIG. 11 - saggio 4, l'interno della camera funeraria



FIG. 12 - saggio 4, ortofoto finale



FIG. 13 - saggio 4, veduta dell'ipogeo 1 alla fine dello scavo

SAS 5

Il saggio 5 è ubicato in corrispondenza dell'ipogeo n° 2, lungo il costone che delimita a Nord il transito. Al di sotto di un accumulo superficiale di età contemporanea (US 23) si è posto in luce un esteso crollo (US 24) che è prevalentemente costituito da spezzoni rocciosi provenienti dal crollo del solaio della grotticella. Questa unità copre un accumulo (US 25) che contiene frammenti di maioliche di età moderna, per cui si può certamente affermare che il crollo parziale del solaio è avvenuto in tempi relativamente recenti. Al di sotto dell'accumulo 25 si è documentato un sottile strato di terra scura e sabbiosa (US 29), il cui scavo non ha restituito elementi datanti certi. È però lungo le pareti dell'ipogeo che si conserva una serie di residui che permettono di ricostruire una sequenza di due fasi nell'uso della grotticella. Partendo dalla fase più recente:

1) Tamponatura (USM 26) dell'accesso originario alla camera funeraria (US -31) sul lato occidentale e contemporanea apertura di un nuovo ingresso sul lato meridionale (US -28). A questa fase appartiene anche l'intaglio sul lato settentrionale di una piccola abside semicircolare (US -27) connessa ad un gradino che ne delimita sul pavimento lo spazio (USM 30); 2) Fase della tomba a grotticella con camera a pianta quadrangolare ed accesso sul lato occidentale (non si hanno elementi per determinare l'eventuale esistenza di un dromos).

Relativamente alle due fasi non si dispone di elementi datanti in quanto la camera ipogeica è stata fino ad epoca recentissima utilizzata come riparo per animali. Per quanto concerne la fase di riutilizzo, la presenza dell'absidiola circolare con fondo rialzato e dell'ingresso sul lato opposto potrebbe far propendere ad un uso culturale di matrice cristiana, ma di epoca imprecisata.



FIG. 14 - saggio 5, veduta del crollo del solaio



FIG. 15 - saggio 5, ortofoto finale



FIG. 16 - saggio 5, l'interno con l'absidiola ed il gradino antistante

SAS 6

Il saggio è ubicato lungo il costone che delimita a Nord il transito, fra i saggi 4 e 5, in corrispondenza di una ampia rientranza. Registrazione US 33. Questo accumulo superficiale copre direttamente il banco roccioso naturale, che non presenta tracce di attività antropiche.



FIG. 17 - saggio 6, ortofoto finale

Data la situazione sopra sinteticamente riassunta, si propone la ricolmatura con appropriate modalità tecniche (apposizione sulle superfici di scavo di teli in geo-tessuto e successiva ricolmatura con terra ed inerti) dei saggi che non hanno restituito significativi contesti archeologici. In particolare si tratta dei saggi 1, 2, 3 e 6.



FIG. 18 - veduta del complesso rupestre, da NE

ACROPOLI - SETTORE A

Nello spazio antistante le grotte che si aprono sul versante settentrionale ed occidentale del rilievo roccioso che costituisce la sommità del monte, si è delimitato un vasto spazio quadrangolare (circa mt 55 x mt 25) che coincide in parte con l'area esplorata e parzialmente scavata negli anni '80. La rimozione dei cumuli superficiali e dell'humus ha consentito di documentare una complessa situazione generale, in cui si sono dovuti distinguere due principali gruppi di formazioni stratigrafiche: il primo, non sempre facilmente riconoscibile, determinato dagli scavi degli anni '80 (depressioni dai limiti non regolari, residui di picchettatura, cumuli di terra di risulta ubicati ai margini delle depressioni), il secondo, ormai allo stato residuale, relativo alle giaciture archeologiche in situ.

Si è potuto constatare in via generale che l'area maggiormente indagata negli anni scorsi, in cui è presente una vasta depressione causata da un approfondimento dello scavo, è quella antistante la cd. grotta di Proserpina, mentre negli altri settori adiacenti le indagini pregresse avevano solamente asportato i cumuli superficiali, ponendo in luce una serie di strutture murarie (in quegli interventi esse sono state anche parzialmente restaurate).



Fig. 19 - Il settore A dell'acropoli ripreso da Nord dopo la prima pulitura delle strutture

Alla luce di queste doverose considerazioni, la situazione generale dell'area, denominata "Acropoli, settore A", conserva una buona leggibilità delle strutture murarie, che formano complessivamente almeno 10 unità edilizie dislocate lungo il pianoro immediatamente sottostante la parete rocciosa. Queste unità edilizie sono coincidenti con altrettanti vani più o meno parzialmente conservati. Rispetto al numero totale delle unità edilizie, lo scavo ha consentito di distinguere due gruppi cronologicamente distinti: 1) gruppo di ambienti di età arcaica; 2) gruppo di ambienti (costruiti con numerosi elementi di reimpiego) di età tardo-arcaica. Al primo raggruppamento appartengono 6 unità, al secondo 4. Tutte le strutture sembrerebbero appartenere ad una destinazione funzionale di tipo residenziale, non essendosi rinvenuti in questa campagna di scavo, e nemmeno in quelle precedenti, elementi riconducibili a contesti culturali o produttivi.

Le strutture del II gruppo (il più recente) hanno un orientamento coincidente con l'asse N-S, dando luogo ad ambienti a pianta rettangolare, dei quali il meglio conservato (UE 1) misura mt 8 x mt 4 circa, essendo mancante del lato breve settentrionale (quello forse in cui si doveva aprire l'ingresso).



Fig. 20 - Veduta dell'Unità Edilizia 1 con la sostruzione del pavimento (US 60)

Tutte le strutture di questa fase costruttiva sono caratterizzate da una tecnica edilizia in cui il piano di spiccato è marcato da un largo zoccolo di fondazione costituito da ciottoli e piccole pietre informi fittamente disposti. Gli elevati sono costituiti da filari molto irregolari di blocchi appena sbozzati o

in molti casi non lavorati su tutte le facce, con un uso frequente di zeppe lapidee (probabilmente schegge e sottoprodotti della sbazzatura stessa). In più di un caso i muri di questa fase rimontano direttamente sui quelli della fase precedente, lasciando così intendere un probabile intervento di spoliazione e riutilizzo. I piani pavimentali di questa fase sono realizzati con battuti in terra di tipo argilloso sostenuti da sostruzioni realizzate con estesi letti di frammenti di anforacei e *pithoi*. Questi elementi frammentari, numerosi anche nel repertorio degli scavi precedenti, provengono quasi certamente da contenitori per la conservazione di derrate presenti in alcuni ambienti della fase più antica, e quindi anch'essi testimoni di un diffuso reimpiego.

Le strutture appartenenti al primo gruppo formano invece ambienti residenziali orientati in senso NO-SE, anche qui con una prevalenza di piante rettangolari, ma con dimensioni generalmente più contenute (il vano più grande misura mt 5 x mt 4). La tecnica muraria è per gli elevati simile a quella della fase successiva, ma per quanto riguarda i plessi in fondazione si rilevano strutture poco profonde, limitate a tre o quattro filari irregolarmente disposti entro trincea. Le strutture di questa fase edilizia più antica incidono in parte un livello d'uso preesistente, di cui è stato possibile documentare in due settori dell'area alcune fosse semicirculari ed un pozzetto circolare (su piastra di combustione in concotto). I dati cronologici per questa preesistenza, seppure ancora in fase di studio, indicherebbero un periodo preistorico. In corrispondenza del limite nord-orientale dell'area di scavo si è posta in luce e documentata una struttura a pianta pseudo-circolare (USM 82, addossata al muro USM 83) con *emplekton* in piccoli ciottoli prevalentemente arrotondati, la cui funzione potrebbe essere quella di sostenere una grossa macina.



Fig. 21 - Ortofoto del basamento pseudo-circolare

Anche lungo il limite orientale dell'area, in corrispondenza dell'Unità Edilizia 3, lo scavo ha documentato due fasi edilizie susseguenti entro i limiti di un ambiente a pianta rettangolare aventi dimensioni di m 5,50 x m 3,50. In questo caso la più recente costituisce un restringimento dei limiti interni dell'ambiente. Un approfondimento ha consentito di rilevare che al di sotto delle due fasi edilizie si conservano i consistenti residui di una sequenza precedente, costituita da una serie di tre fosse a pianta lievemente ovoidale coincidenti con altrettanti livelli in cui sono riconoscibili resti di combustione.



Fig. 22 - Unità Edilizia 3, veduta della fase più antica, al di sotto delle fondazioni murarie più recenti

ACROPOLI - SETTORE B

L'area delimitata ha un'estensione di circa m 30 x m 20, addossandosi al costone roccioso che cinge le balze orientali della cima. Un'accurata pulitura delle strutture murarie già poste in luce nel corso delle indagini precedenti ha consentito di rilevare una serie di strutture murarie che si estendono all'interno di uno schema pseudo-ortogonale, con orientamenti in senso SE-NO. Tutte le strutture sono ubicate all'interno di una sorta di stretto e lungo pianoro compreso fra il costone roccioso ad ovest ed una fascia di brusco e ripido digradare verso est.

L'elemento di spicco in questo contesto murario è costituito da un largo muro di cui si apprezza chiaramente la cortina settentrionale. Lo spessore dovrebbe attestarsi intorno ai 2 m, non essendo esattamente determinabile a causa di un corposo cumulo di pietrame che occlude la struttura. Dal punto di vista planimetrico, questo poderoso muro costituisce una sorta di sbarramento che collega il costone roccioso ad ovest con la fine della balza ad Est. In assenza di elementi precisi e non avendo potuto effettuare alcuni saggi di approfondimento, al momento attuale non si esclude che la funzione di tale muro possa essere in relazione ad un impianto fortificato che cingeva l'acropoli ad una quota di circa 25 m più bassa rispetto alla sommità.



Fig. 23 - Acropoli, settore B. Veduta generale da posizione aerea

A nord di questo imponente muro si è rilevato un grande ambiente rettangolare parzialmente conservato avente dimensioni di m 5 x m 7,50. Il limite orientale appare completamente assente alla quota superficiale. Sia a nord che a sud del muro perimetrale settentrionale di questo ambiente si

rilevano consistenti cumuli di pietrame sciolto. La presenza nell'area di questi accumuli di pietre è quasi certamente da porre in relazione alle pregresse attività di scavo, e quindi interpretabile come materiale di risulta accantonato ai margini dello scavo stesso.



Fig. 24 - Settore B, veduta dell'area con i lavori di pulitura in corso

Ancora all'estremità settentrionale dell'area delimitata si è rilevata un'ampia fossa a pianta vagamente circolare, che sembrerebbe essere stata utilizzata per lo scarico di terra di risulta degli scavi precedenti. Per questa ragione si è deciso di non indagarla. A sud del potente muro di sbarramento si è rilevato un piccolo gruppo di strutture murarie formanti un doppio angolo retto. Esse appaiono dal punto di vista della tecnica edilizia più regolari rispetto a tutte le altre presenti nell'area. Particolarmente interessanti appaiono i conci cantonali, che sono ben squadrate e di maggiori dimensioni rispetto agli altri.

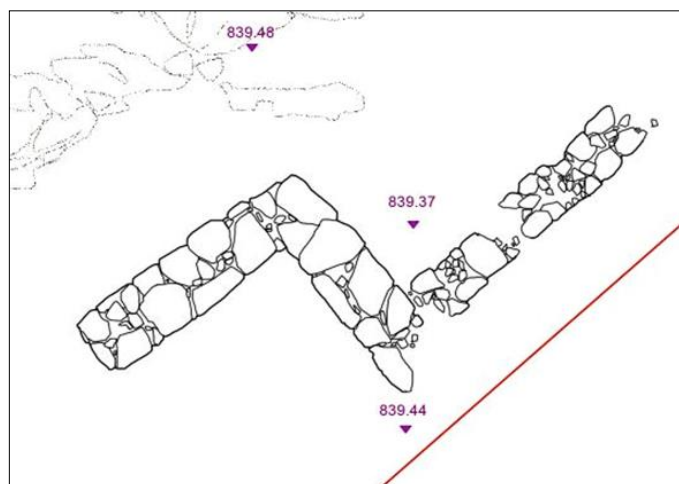


Fig. 25 - Settore B, particolare planimetrico dei muri a sud dell'area

ACROPOLI - SETTORE C

La pulitura archeologica eseguita in questo settore dell'acropoli ha restituito una corposa mole di dati interessanti. Questa parte dell'acropoli costituisce una sorta di primo avamposto verso nord del pianoro che termina a sud con la cima dell'acropoli. Immediatamente a nord, infatti, il profilo orografico presenta un brusco digradare, quasi una parete alta circa 6 m, fino ad un pianoro posto più in basso. Al limite settentrionale dell'area, a ridosso del salto di quota, si è rilevato un ampio ambiente a pianta rettangolare (m 5 x m 4,50), con accesso al centro del lato meridionale. L'ingresso al vano, delimitato da due muretti trasversali, è preceduto da due gradini in parte costruiti, in parte

intagliati nel banco calcarenitico. Anche i limiti interni dell'ambiente sono ricavati grazie all'integrazione fra parti costruite (muri orientale e meridionale) e parti intagliate in roccia (limite occidentale e fondo pavimentale).



Fig. 26 - Settore C, ortofoto dell'ambiente settentrionale

Ai lati del primo gradino, completamente intagliato in roccia, si conservano quasi simmetricamente due pozzetti circolari, mentre all'interno, lungo i muri perimetrali, se ne conservano altri due di dimensioni maggiori (circa cm 35 di diametro). Le caratteristiche appena accennate descrivono un contesto che presenta alcuni aspetti di monumentalità non trascurabili, come l'ingresso a gradoni con piccolo ambito antistante, la posizione eminente rispetto al contesto circostante, le fossette circolari. A sud del vano su descritto si articola un complesso di ambienti a pianta rettangolare molto poco conservati (sono almeno quattro) ma fortunatamente leggibili grazie anche ad alcuni intagli in roccia che regolarizzano i piani d'imposta dei muri.



Fig. 27 - panoramica aerea del Settore C con le strutture pulite

In particolare si rilevano all'estremità meridionale dell'area ripulita una serie di tre ambienti quadrangolari allineati in senso EO e intercomunicanti attraverso due aperture contrapposte. Non è da escludere che l'ambiente centrale rappresenti un transito verso l'aula monumentale. All'interno dell'ambiente occidentale, ai lati della porta che conduce in quello centrale, si conservano altre due fossette circolari, la cui funzione al momento non è chiara, ma che sembrano svolgere un ruolo organico alla destinazione d'uso del complesso. A tal proposito, se ne conservano altre tre nello spazio intermedio fra i tre ambienti comunicanti e l'aula. A sud di tale complesso, che forse potrebbe interpretarsi in funzione di un'area santuariale, si rileva una brusca cessazione di tracce di strutture o resti archeologici.

NECROPOLI SUD-OVEST

IL SANTUARIO E LE TOMBE A GROTTICELLA

La pulitura delle strutture del santuario ha consentito di effettuare un rilievo delle stesse, tenendo conto dell'impossibilità ad accedere alle grotte che delimitano ad nord-ovest il complesso di ambienti. Essi si dislocano lungo una bassa parete rocciosa orientata in senso NE-SO, dando luogo ad un gruppo di 6 unità a pianta quadrangolare e di dimensioni variabili.

I due ambienti più grandi (m 4,50 x m 4 circa) sono ubicati nello spazio antistante le grotte, essendo separati da uno stretto transito (larghezza m 1,60 circa) su cui si aprono due aperture intercomunicanti. A sud di tale situazione si rileva una serie di 4 ambienti più piccoli addossati ad un lungo muro che marca il fronte roccioso. Non si dispone di dati relativi alla destinazione funzionale di questi ambienti posti in serie, ma non si escluderebbe un'interpretazione come sacelli con funzione culturale/votiva. Lo stesso fronte ha una continuità funzionale di collegamento con la serie di tombe a grotticella ubicate più a sud sulla stessa quota.



Fig. 28 - veduta degli ambienti da nord

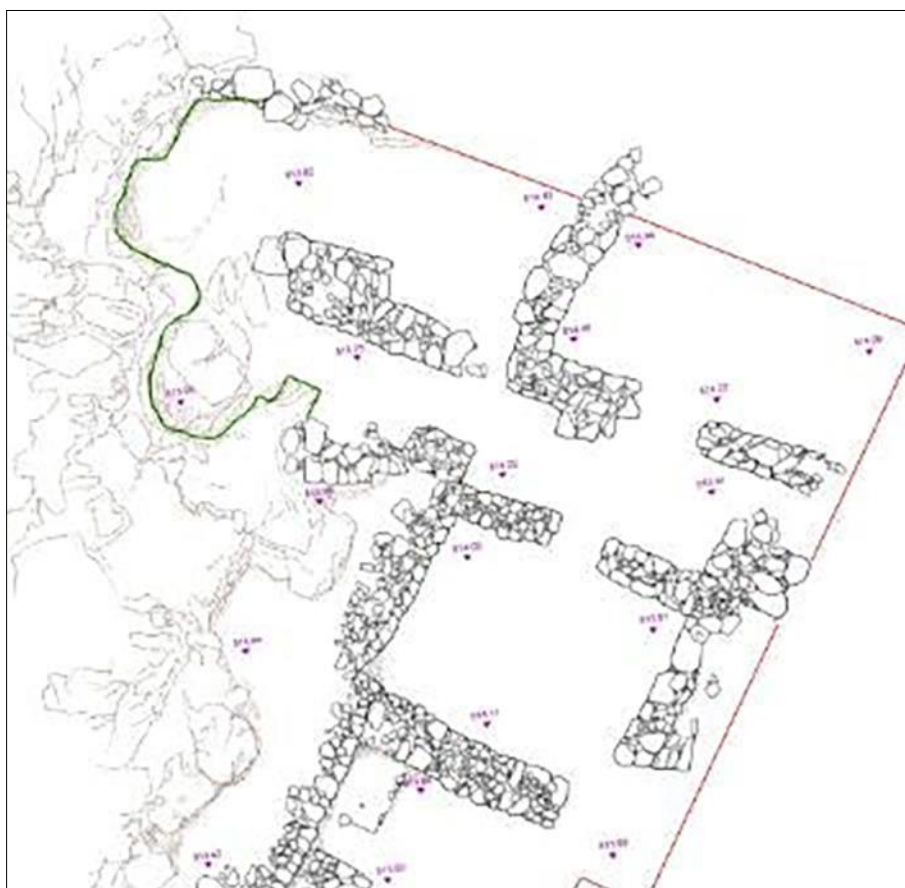


Fig. 29 - planimetria dei due ambienti e del transito antistante le grotte

Per quanto concerne le tombe, che prima del nostro intervento erano completamente coperte da vegetazione arbustiva, se ne sono ripulite e documentate 4. Esse presentano una tipologia analoga a quella dei due ipogei indagati nell'area della necropoli occidentale, con dromos più o meno lungo, restringimento in corrispondenza dell'ingresso alla camera funeraria, e gradini di accesso alla camera sepolcrale. La tomba ubicata nel tratto meridionale presenta un'articolazione maggiore rispetto alle altre, conservando i resti di un prospetto monumentale con pseudo-frontone ed un vano quadrato più largo all'ingresso.



Fig. 30 - veduta del prospetto della tomba monumentale

LE TOMBE SUL VERSANTE ORIENTALE

La pulitura archeologica della necropoli sud-occidentale ha anche interessato una fascia di terreno posta lungo il versante orientale della valle (m 30 x m 6,50). Qui affioravano alcuni tagli circolari in roccia, che alla luce di quanto rilevato sono pertinenti ad una serie di 6 tombe a camera circolare con dromos d'ingresso. Lo stato di conservazione di queste tombe farebbe supporre una loro rasatura/taglio dovuta ad erosione o ad attività di sbancamento. Anche qui non è stato possibile effettuare degli approfondimenti stratigrafici che avrebbero potuto fornire dati utili per la comprensione e la datazione delle evidenze.



Fig. 31 - veduta del saggio di pulitura lungo il versante orientale della collina